

Chi saran mai...

Già, i Beatles. Sono passati trent'anni, quasi, da quella fatidica data, quando ascoltammo tutti, quelli della mia età, la notizia per radio. I Beatles si scioglievano definitivamente, dopo diversi mesi di contrasti interni, litigi, vicendevoli rimproveri e addebiti di responsabilità. Il gruppo era più che mai sulla cresta dell'onda, e la notizia, ancorché prevista, ci lasciò tutti di sale. Ma solo pochi pareva si rendessero conto di cosa stava veramente accadendo nel panorama della musica; era davvero la fine di un'epoca. Io, la notizia, l'ho ricevuta, lo ricordo bene, il giorno del mio congedo dal servizio militare Ero nella stazione di Civitavecchia e stavo aspettando di partire quando ascoltai la notizia per radio. Mi guardai attorno smarrito, improvvisamente tutta l'allegria del ritorno a casa parve svanita, e, cosa che mi parve ancora più strana e aliena, guardandomi attorno notai che nessuno pareva essersi accorto di nulla. Ma come, i Beatles non esistevano più e quel signore accanto a me continuava a mangiare la brioche come se nulla fosse?

di Raffaello De Masi

Era magico...

Così ebbe ad esprimersi a caldo Ringo Starr: "Erano magici, quei momenti di lavoro e di preoccupazione tra quattro persone che si volevano bene. Una stanza d'albergo qua e là, un'amicizia davvero meravigliosa, quattro amici che vivevano l'uno per l'altro, una sensazione inimmaginabile". Anni, nemmeno molti, passati in maniera turbolenta, una scalata verticale alla notorietà, tanto da far dire a uno dei componenti del gruppo (ma pare che la frase non sia stata mai detta, solo inventata da un maldestro pubblicitario): "Siamo più popolari di Cristo", album stampati in centinaia di migliaia d'esemplari, tour frenetici, libri, film, perfino un posto nel primo collegamento in mondovisione,

in una fantastica notte di Natale. Pareva non ci dovessero essere più confini alla loro già sconfinata fama; e, in un momento, tutto era stato cancellato. Ma non si erano fatti conti con la leggenda.

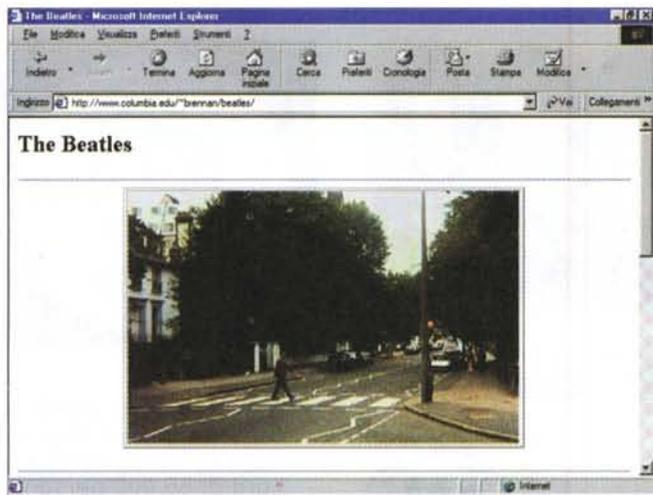
Come cominciò, la storia dei Fab Four, come venivano chiamati? Per partire ab imo, occorre andare alla fine del 1955, quando John Lennon diede vita al gruppo "The Quarrymen". Il gruppo prendeva nome dalla "Quarry Bank High School", ed era una two-men band, Lennon e un suo compagno di scuola, Pete Shotton. La band adottava, volta per volta, altre persone e in un paio d'anni almeno una diecina di componenti entrò e uscì dal gruppo.



Webografia essenziale:

Molti sono i siti e le pagine dedicate ai Beatles. Di seguito indichiamo quelli più completi, anche sotto forma di indirizzi dove trovare link ad altre interessanti pagine:

<http://www.millennium.com.mx/beatles/>
<http://www.columbia.edu/~brennan/beatles/>
<http://www.chuckstar.com/beatles/midi.htm>
<http://www.whps.com/beatles/>
<http://www.glyphmedia.com/beatles/>
<http://www.commonwealth.net/beatles/>
<http://www.primenet.com/~dhaber/beatles.html>
<http://www.dorsai.org/~jkeis/beatles/>
<http://shell.wspice.com/~dpannell/beatles/>



La leggendaria Abbey Road; il sito <http://www.columbia.edu/~brennan/beatles> è ricchissimo di spunti e contenuti.

Cyber Radio Station 30760, un punto di riferimento per chi cerca notizie aggiornate e complete.

Nel 1957 un compagno di scuola di Shotton (che nel frattempo aveva ripetuto una classe – ah, come aveva ragione mio fratello che diceva sempre “I primi nella scuola saranno gli ultimi nella vita”) entrò in pianta stabile nel complesso; si chiamava Paul McCartney e l’anno successivo fu la volta di George Harrison. Nell’autunno dello stesso anno Lennon, ancora capo del gruppo, cambiò il nome della formazione in “Johnny and The Moondogs”. Shotton, nel frattempo, abbandonava.

Dopo pochi mesi John cambiò di nuovo il nome della band in “The Silver Beetles”. Ormai Liverpool conosceva bene i tre ragazzi, ma il tutto non si era molto spostato oltre il livello di complessino del sabato sera. Inoltre non esisteva ancora un batterista fis-

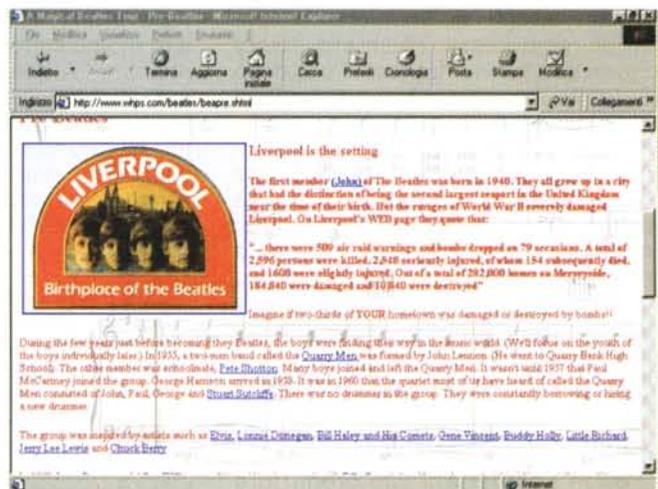
so; George Harrison allora propose un suo amico, conosciuto in un club; Pete Best, questo il nome, entrò a far parte della band nell’agosto del ’60, che assunse il più semplificato nome di “The Beatles”, aggiungendo quell’errore ortografico che determinò, in seguito, tanti giochi di parole.

Il gruppo, alla fine dell’anno, si trasferì in Germania, ad Amburgo, dove era più facile raggiungere ritmi di lavoro più continui. Ebbero la loro prima scrittura in febbraio, per il successivo aprile, ma l’impresario cercava un complesso formato da cinque elementi. Gli “insetti” ritornarono a Liverpool e chiesero a un loro amico, Stuart Sutcliffe, che aveva partecipato saltuariamente a qualche esibizione, di entrare nella formazione. Dal maggio i Beatles

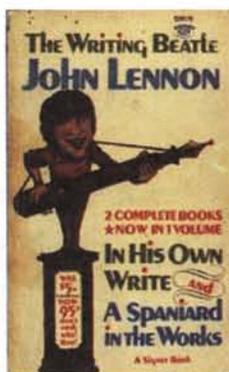
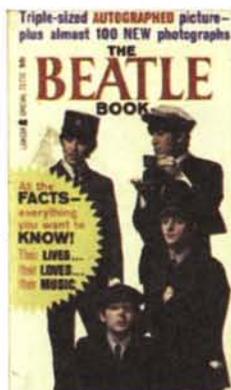
cominciarono ad esibirsi ad Amburgo, sia da soli sia accompagnando un cantante, Tony Sheridan, con cui incisero anche un disco. La canzone era “My Bonnie”, e, per l’occasione, il complesso assunse il nome di Beat Brothers, anche se l’aggettivo non aveva il significato che doveva assumere in seguito.

Piccoli scarafaggi crescono

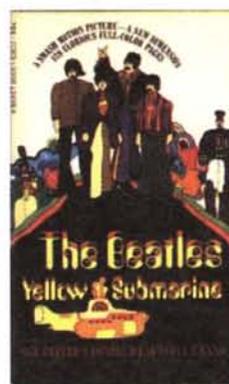
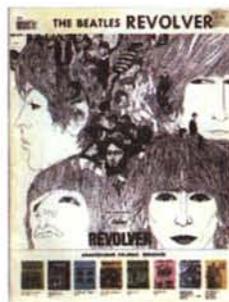
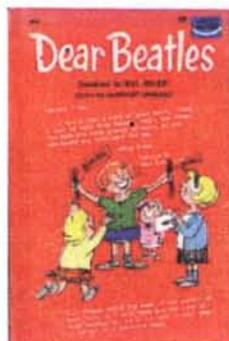
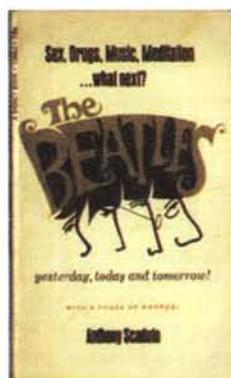
In un’esibizione a Liverpool, nel club “The Cavern”, i Beatles furono ascoltati da Brian Epstein, proprietario di un negozio di dischi in città. Epstein chiese di conoscerli la sera stessa e si propose



Numerosi sono i siti che mettono a disposizione file musicali in diversi formati. Attenti a non infrangere copyright.



A distanza di trent'anni dalla loro separazione, gli oggetti da collezione dedicati al mitico complesso sono ancora al centro dell'attenzione.



come loro manager. L'offerta fu accettata, ma coincise con l'uscita dalla formazione, qualche settimana dopo, di Pete Best, che aveva avuto disaccordi con Paul (notoriamente il più "duro", contrapposto a John Lennon, di carattere molto più elastico e comprensivo; pare che proprio i contrasti tra Paul e George Harrison abbiano, in fondo, determinato lo scioglimento finale). Nel '62 viene sostituito con Richard Starkey, alias Ringo Starr, che suonava in un complesso chiamato "Rory Storm and the Hurricanes". Poco dopo Sutcliffe muore ad Amburgo e Paul propone di passare a suonare il basso. Nell'ottobre del '62 compare il loro primo singolo, "Love me do", che però ha un modesto successo e che verrà poi riproposto in seguito in un album, quando la loro fama è già divenuta mondiale. Nel frattempo il complesso comincia a girare in tutta l'Inghilterra e il loro nuovo disco, "Please please me", con sul retro "From me to you" balza in due settimane in vetta alle classifiche. E' l'inizio della Beatlemania; nel settembre i nostri partono per il primo tour all'estero, in Svezia.

Brian Epstein e il suo produttore George Martin fanno di tutto per organizzare un tour negli Stati Uniti ma la

risposta, da parte del complesso, è secca: "Verremo in America quando saremo i numeri uno". Partono così per un tour in Francia ed è proprio a Le Havre, alla fine di uno spettacolo, che ricevono un telegramma con le parole "Capitol Records congratulates you, number one in US charts". La trasferta americana iniziò due mesi dopo, e il successo fu travolgente.

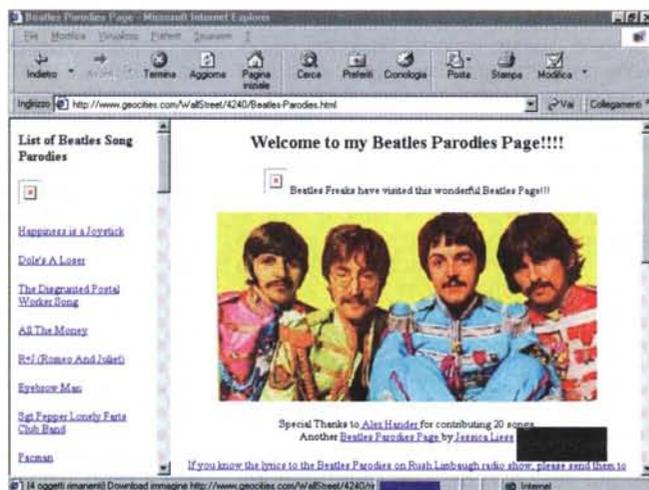
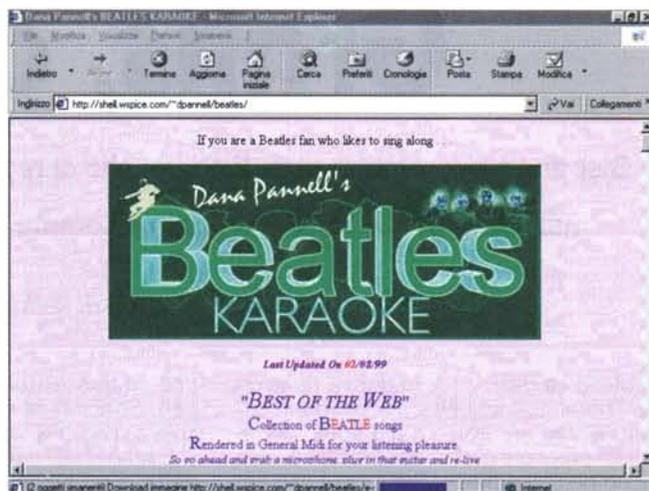
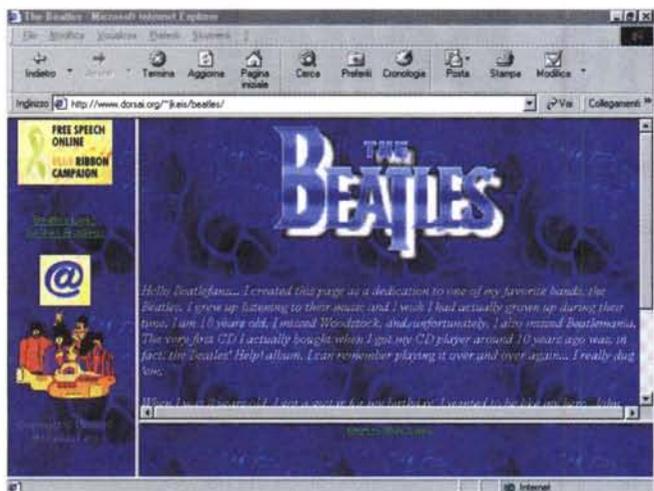
Il tour, partito per durare tre settimane, si allungò fino a quasi due mesi. Al loro ritorno cominciarono a girare il primo film, "A Hard Day's Night"; eravamo nel 1965. Nello stesso anno ricevono investitura e medaglia dalla regina. Preparano il loro album di maggior successo, "Help", un milione di copie, e il loro secondo film, omonimo.

Alla fine dell'anno tornano negli Usa

*Day after day, alone on the hill,
The man with the foolish grin is keeping perfectly still
But nobody wants to know him,
They can see that he's just a fool
And he never gives an answer
But the fool on the hill
Sees the sun going down
And the eyes in his head
See the world spinning round ...*

una parentesi felice. La Beatlemania era diventata pesantissima da sopportare, e gli attriti tra McCartney e Harrison si erano fatti quasi insanabili. Alla fine del 1966 suonano al Candlestick Park di S. Francisco; è la loro ultima comparsa in un concerto pubblico.

Il fatto di avere adesso più tempo a disposizione e quindi di non essere costretti a convivere per tanto tempo (Ringo Starr tentò di tutto per ricomporre le liti nel gruppo; pare che una volta, in una colluttazione a stretta distanza, ci abbia ricavato, tentando di separare i contendenti, anche un pugno in pieno volto) lascia più tempo per le incisioni. La qualità delle canzoni sale in maniera proporzionale, con album come "Sergent's Pepper Lonely Heart Club Band" e singoli come "All you need is love", "Penny Lane" e "Strawberry Field forever". Sembrava di aver trovato la soluzione ai guai, e lo stesso Paul ebbe a dichiarare "The records are, now, our performance". E' il momento dei più grandi successi, ivi compreso l'album-film autoprodotta "Magical Mystery Tour". Il 1968 è l'anno di "The white album" e agli inizi del 1969 vede la luce "Let It Be". I rapporti interni del gruppo sono giunti al calore bianco, e questo doveva essere il



I siti a disposizione su WWW sono tanti da non poter certo essere raccontati qui; eccone una collezione dei più ricchi e curiosi.

loro ultimo album, ma, ritenendolo non all'altezza della qualità degli altri, realizzarono, poco dopo, "Abbey Road", vero canto del cigno. Nell'aprile del '70 Paul lascia il gruppo, e la formazione si sfascia, contemporaneamente alla vincita, proprio di "Let It Be", di un Oscar come migliore canzone di un film. Già nel 1967 "Sgt. Pepper ..." era stato definito il miglior album della storia del rock.

Conclusioni

In quindici anni, dalla nascita dei Quarrymen all'incisione di "The long and winding road" la vicenda Beatles era conclusa; ma la storia dei successi del gruppo si riduce al periodo 1962 ("Love Me Do") - 1969. In sette anni

una meteora che non avrebbe avuto pari nella storia della musica e del costume si era consumata. Certo, I Beatles sono ritornati poi insieme diverse altre volte (1973, lancio degli album "The Beatles 1962-66" e "The Beatles 1967-1970"; 1995-96, "Anthology 1, 2 e 3"; ancora 1996, release di un documentario di 10 ore dallo stesso titolo) ma si tratterà solo di operazioni commerciali che poco hanno a che vedere con la musica e con l'arte. E le speranze mai sopite dei fan (oggi cinquantenni e oltre, come me) di rivederli insieme muoiono nel 1980, quando una mattina la radio annuncia che un folle ha sparato a John Lennon, la vera anima del gruppo. John muore per emorragia durante il ricovero. La storia è finita!

E oggi? La fama, come tutte quelle di questo mondo, si è un poco appan-

nata, le nuove generazioni pensano che Yoko Ono sia una marca di hi-fi, che Abbey Road sia una strada da shopping di Londra, e "The fool on the hill" (ne ho trovato il testo su un'antologia per la scuola media) la poesia di un poeta contemporaneo. La "beat generation" ha oggi la pancetta e i capelli brizzolati, i capelli lunghi sono guardati come un'innocente stravaganza di qualche ragazzo "un po' strano, ma non cattivo", e ieri Anna Serena, mia nipote, mi ha chiesto di raccontarle la storia di questo quartetto; doveva portare una ricerca a scuola. E gli Stadio, dalla radio, ogni tanto ci pongono l'inquietante domanda, ancorché mascherata sotto forma di una canzone, già vecchia, pure essa, di qualche anno! Così è la vita!